MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
Firenze
L.
2491
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE

BANCA TOSCANA DI CREDITO

PER

LE INDUSTRIE ED IL COMMERCIO D'ITALIA

Sede in Firenze | Capitale nominale L. 10,000,000
Id. versato » 5,000,000

RIMOSTRANZE

IN RELAZIONE AL PROGETTO DI LEGGE

PEL

RIORDINAMENTO DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE

ORA IN ESAME

PRESSO

LA CAMERA ELETTIVA DEL PARLAMENTO

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI S. LANDI
Via delle Seggiole, 4

1889

BANCA TOSCANA DI CREDITO

PER

LE INDUSTRIE ED IL COMMERCIO D'ITALIA

Sede in Firenze { Capitale nominale L. 10,000,000
Id. versato » 5,000,000

RIMOSTRANZE

IN RELAZIONE AL PROGETTO DI LEGGE

PEL

RIORDINAMENTO DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE

ORA IN ESAME

PRESSO

LA CAMERA ELETTIVA DEL PARLAMENTO

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI S. LANDI
Via delle Seggiole, 4

1889

RIMOSTRANZE *in relazione al Progetto di Legge pel Riordinamento degli Istituti di Emissione, ora in esame presso la Camera elettiva del Parlamento; deliberate dal Consiglio direttivo nell'adunanza del* 5 *Luglio* 1889.

In relazione al Progetto di Legge pel *Riordinamento degli Istituti di Emissione* che ora, per ultimo, è stato dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto col Ministro del Tesoro, presentato al Voto del Parlamento, vuole il Consiglio Direttivo della Banca Toscana di Credito non pregiudicare le risoluzioni parlamentari per tutto quanto attiene all'*economia generale* della futura Legge ed alle disposizioni organiche sue, che tutti egualmente riguardino i vari Istituti; dei quali con quella vuolsi regolare l'azione. Per tutto ciò, solo

criterio alle discussioni ed alle deliberazioni del Parlamento esser deve l'interesse generale; ed è doveroso che, a fronte di questo, tacciano dinanzi ai Poteri legislativi gli interessi particolari, dagli Amministratori di una Banca per Azioni rappresentati; salvo a far questi valere secondo ragione quando restino lesi, per ottenerne adeguato risarcimento.

In quanto però tali interessi siano, in modo particolare, colpiti da una speciale disposizione del Progetto di Legge, che singolarmente li investa, diviene stretto dovere degli Amministratori che ne hanno la tutela di non lasciarli senza difesa e di adoprarsi perchè non prevalgano, per avventura, nelle deliberazioni parlamentari quei meno giusti e meno esatti giudizi che abbiano potuto ispirare una odiosa eccezione nella preparazione prima della Legge.

Or tale appunto è il carattere della disposizione proposta nello Art. 4° del Progetto di Legge sopra ricordato; in virtù del quale consentito, in varia proporzione, un accrescimento di circolazione a tutti gli altri Istituti di emissione esistenti, sarebbe per la Banca Toscana di Credito tenuto fermo l'attuale limite estremo di L. 15 milioni: così rendendole *re-*

lativamente più onerose e più difficili a sostenere le nuove condizioni di esercizio, che a tutti gli Istituti vengono preparate.

La relazione ministeriale, che precede il Disegno di Legge presentato, porge ragione di siffatta eccezione dicendo che la Banca Toscana di Credito *della attuale sua facoltà di emissione ha fatto uso molto limitato*, LA SUA CIRCOLAZIONE NON AVENDO MAI SUPERATO IL LIMITE LEGALE ASSEGNATOLE. L'osservanza adunque e il rispetto della Legge, fin qui stata in vigore, verrebbe di tal guisa, per la Banca di Credito, rivolta a suo danno nella formazione della Legge nuova.

Soggiunge la relazione ministeriale che *gli impieghi*, dalla Banca di Credito PREFERITI, *consistono in anticipazioni su titoli e spiegano perciò il limitato suo* CAMPO DI AZIONE. Ed anche qui v'ha inesattezza e fallacia di apprezzamenti.

La ristrettezza del suo campo di azione fu alla Banca di Credito imposta dalla legge del *1874*, che per le due sole Banche Toscane commisurò al Capitale *allora versato* la facoltà dell'Emissione; mentre agli altri Istituti fu dato modo di accrescerlo gradatamente. E perchè la Banca di Credito non volle

eccedere il limite legale a quella assegnato, si astenne Essa eziandio dall'allargare la propria circolazione; stabilendo più o meno fittizie *Rappresentanze per il cambio* fuori dei confini determinati dal proprio Statuto. E con tutto ciò Essa adempì sempre rigorosamente agli obblighi propri, così verso il pubblico, come verso gli altri Istituti.

Nemmeno è esatto che l'Amministrazione della Banca di Credito abbia *di preferenza* volta la propria disponibilità alle anticipazioni su titoli. Certamente Essa ha posto ogni maggiore studio nel dare forme nuove e sempre più agevoli a siffatta specie di operazioni; e con ciò ha reso non piccoli servigi alla sua clientela ed ha sorretto, quanto era da lei, il credito pubblico.

Ma la Direzione della Banca di Credito di gran lunga avrebbe preferito di largheggiare nello sconto di buone cambiali, anche ad un saggio inferiore: nè fu colpa sua se la elevatezza a cui fu mantenuto il saggio ufficiale le fece perdere buona parte della sua miglior clientela; come anche è solamente colpa delle circostanze che il credito ed i bisogni pubblici attraggano oggi di preferenza i capitali a danno del credito e dell'industria privata.

Piuttosto sarebbesi dovuto alla Banca Toscana di Credito tener conto che mai, nei *25* anni di esercizio ch'Essa ha percorso, nessuno addebito resultò a suo carico dalle ispezioni ordinarie e straordinarie, di cui gli Istituti di emissione furono oggetto; e che, più particolarmente, l'impiego della sua disponibilità mai non deviò dalle rette norme che a tali Istituti sono imposti dalla indole loro. Ed infatti la proporzione degli sconti e delle anticipazioni al capitale resultò sempre per la Banca Toscana di Credito superiore a quella di tutti gli altri Istituti; nè la benchè minima parte del suo Capitale mai si trovò *immobilizzata*, se non in servizio del Governo.

Il Consiglio direttivo non può dubitare che queste sue rimostranze troveranno ascolto presso il Parlamento; e che, ad esse facendo ragione, sarà consentito anche alla Banca Toscana di Credito che Essa possa ottenere dalla nuova Legge un accrescimento di circolazione, nella misura almeno degli altri Istituti meno favoriti dal Progetto ministeriale.

Nè questo, nè altro, è dalla Banca di Credito richiesto a modo di nuova concessione. Essa è in

possesso di uno Statuto che le assegna ancor lungo spazio di vita e le consente ogni più larga facoltà di operazioni bancarie. Se pertanto si vuole renderle accettabile quel più ristretto tenore di vita che ora la legge stabilisca per gli Istituti di emissione, non è soverchia esigenza ch'Essa invochi quella parità di trattamento che non si potrebbe denegarle senza manifesta ingiustizia.

R. PROCURA
582,940